

Le statistiche A marzo occupati giù dell'1,8%, le ore lavorate scendono dell'1,2%

Il lavoro in affitto sotto la lente

Gli effetti della nuova riforma sui corsi di formazione

«Ci sono segnali preoccupanti che fanno pensare a un peggioramento della qualità del lavoro flessibile». L'allarme viene da Federico Vione, presidente di Assolavoro, l'organizzazione che raggruppa le agenzie per il lavoro che gestiscono gli impieghi in somministrazione (ex interinali). I segnali negativi arrivano dall'ultima rilevazione del marzo scorso sui «lavoratori in affitto»: gli occupati rispetto a febbraio sono diminuiti dell'1,8% e le ore lavorate dell'1,2%. Un calo che, su base annua (rispetto a marzo 2011) diventa, rispettivamente, dello 0,8% e del 3,7%.

I dati, tuttavia, sembrano in coerenza con il calo dell'occupazione in generale, non solo di quella in somministrazione. «Il problema — sostiene però Vione — è che la diminuzione del lavoro somministra-

to, poiché le aziende continuano ad usare massicciamente i contratti a termine, porta con sé il rischio di un maggior ricorso a forme di lavoro irregolare o sotto tutelato, tipo contratti a progetto, finte partite Iva e lavori per cooperative spurie».

In effetti l'interinale, rispet-

to agli altri contratti a tempo, garantisce le stesse tutele, gli stessi diritti e la stessa retribuzione di chi è impiegato a tempo indeterminato, quindi un suo calo dà più spazio alla cosiddetta «flessibilità cattiva». Soprattutto dopo che il 2011 aveva fatto sperare a un consolidamento della ripresa del settore, crollato nel 2009 di oltre il 30% ma ricresciuto poi l'anno scorso fino a un totale di 514.545 lavoratori «affittati».

«Quello delle agenzie per il lavoro resta comunque un settore solido — commenta Ste-

fano Consiglio, ordinario di Organizzazione aziendale all'università Federico II di Napoli e studioso del mercato del lavoro — basti pensare che, dal 2000 ad oggi, sono uscite dal mercato solo due agenzie a fronte di 11 nuove entrate. Il trend del fatturato, poi, negli ultimi anni di crisi sbiadisce ogni confronto: dopo il crollo del 2009 il giro d'affari di due anni fa è cresciuto del 22% e, nel 2011, di un ulteriore 11% sul 2010. Infine, nell'ultimo decennio, a differenza della maggioranza degli altri settori, il numero dei dipendenti diretti delle agenzie è rimasto sostanzialmente stabile intorno alle 10 mila unità».

C'è un punto però del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro in discussione che preoccupa Assolavoro. Le agenzie versano infatti al fondo bilaterale (gestito

con i sindacati) Forma.Temp il 4% sulle retribuzioni complessive al fine di formare e riqualificare i lavoratori conformemente alla domanda di professionalità che viene dalle aziende, aumentando così significativamente la probabilità di un'opportuna collocazione. «L'ipotesi in discussione — lamenta Vione — farebbe calare al 2,6% la percentuale da destinare alla formazione, mentre il restante 1,4% versato dalle agenzie andrebbe a finanziare l'Aspi, il futuro "sussidio di disoccupazione", spostando così risorse di politica attiva del lavoro verso coperture passive». Conseguenze? Se le cose andassero come nel 2011 quando Forma.Temp ha formato 185.600 lavoratori, con la riduzione al 2,6% se ne formerebbero 65 mila in meno e ne verrebbero reimpiegati 23 mila in meno.

Enzo Riboni